

L. GUGLIELMO ESPOSITO

IL CONVENTO DOMENICANO DI  
S. MARIA MADDALENA IN BRINDISI,  
ATTRAVERSO LA *RELATIONE* DEL 1650

Il fascino esercitato da san Domenico e dai suoi primi seguaci<sup>1</sup> non tardò a manifestarsi anche in terra pugliese attraverso insediamenti avutisi durante il secolo XIII e prestigiose mansioni svolte in zone infestate da eretici, ma con fervida devozione e attestazioni di elogio, espresse sia dalle autorità politiche che dai pontefici<sup>2</sup>.

A Brindisi giunsero nel 1230 erigendo la chiesa intitolata al

---

ABBREVIAZIONI

AGOP = Archivio generale *Ordinum Praedicatorum*  
BOP = *Bullarium Ordinum Praedicatorum*, Romae 1735.

- 1 Alludo al b. Nicola Paglia che fu il fondatore dell'altro convento del Crocifisso e di altri. Sulla figura e l'opera sua cfr. G. CAPPELLUTI, *Il beato Nicola Paglia, provinciale romano*, Molfetta 1967; precisazioni e note critiche, in G. CIOFFARI, *Storia dei domenicani in Puglia*, (1221-1350), Bari 1986.
- 2 G. CAPPELLUTI, *L'ordine domenicano in Puglia*, Teramo 1965.

Crocifisso<sup>3</sup>; una seconda comunità domenicana, composta di dodici membri e, quindi, un vero *conventus*, venne a stabilirsi nel 1309: lo attesta la relazione, pubblicata di seguito, fondata su antichi documenti<sup>4</sup>.

La dislocazione esatta del convento fu il centro urbano, «in strada pubblica et aperta..., vicino alla piazza»; è altresì accertato che esso «sta isolato»: una scelta ben ponderata che mise i religiosi a contatto diretto con la ben nota attività portuale e commerciale della città<sup>5</sup>.

Questa seconda sede fu voluta da Carlo II d'Angiò. La nuova dinastia, succeduta agli Svevi, non sempre benevoli verso i domenicani per le note vicende seguite alle scomuniche comminate dai papi a Federico II, s'era resa benemerita di tali gesti a Napoli e, forse, per altri insediamenti sul territorio pugliese.

Da una pagina manoscritta, non datata, custodita nell'archivio centrale dell'ordine (Santa Sabina in Roma), si apprende, in termini chiari e graziosi<sup>6</sup>:

«ma sovraggiunti gli Angioini, de' quali fu il primo Carlo, fratello del Ss. Ludovico, correndo l'anno 1283, furono li frati assai piú accarezzati da detti Signori come devoti della Santa Sede».

La terminologia della relazione seicentesca riflette appieno le norme dettate da Innocenzo X, in vista della chiusura dei «con-

---

3 Agli autori su citati, va aggiunto G. VILLETTI, *Quadro generale dell'edilizia mendicante in Italia*, Fara Sabina 1984.

4 La relazione è in AGOP, XI, 360. È in buone condizioni; sul retro dell'ultimo foglio, reca: *Stati de' conv. ti deputati. Stato del convento della Maddalena. Brindisi. Puglia*.

5 Cfr. R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1976, *passim*; utili notizie in D. DE ROSSI, *Il contributo dei porti salentini allo sviluppo economico della nazione*, Lecce 1969.

6 AGOP, XIV, *Liber N.*, parte II/a, ff. 1191-207; in part. f. 1195.

ventini»<sup>7</sup>.

È prevalente, con minuziosi particolari, la consistenza patrimoniale, con i conteggi, ossia le entrate e le uscite, provenienti da beni terrieri, vicini e distanti dall'area urbana; le «diverse partite», sono distribuite, in censi e rendite di varia natura.

Non mancano tuttavia gli elementi atti a farci conoscere l'impegno culturale; v'era, infatti, il teologo o *lector theologiae*, senza del quale non poteva nascere un convento, e teneva lezioni in cattedrale.

Altro segno di vita religiosa era la «cerca», ossia l'affidamento ad un «converso» di chiedere di casa in casa l'elemosina. Si spiega, così, che l'uscita, per le numerose necessità, normali o eccezionali della casa, superasse il totale d'introito: la prima era, all'epoca, di ducati 710 o poco più, mentre l'entrata raggiungeva solo ducati 675, 3 grane e 6 e mezzo di carlini. Con tale bilancio, il compilatore della relazione confessa candidamente: «ci vogliono più anni per finirsi li claustru e dormitori et altri membri, conforme la pianta del convento»<sup>8</sup>. Quest'ultima non ci è pervenuta.

Le finanze conventuali non furono mai floride. Lo conferma, verso la fine del 1600, il ms. del *Liber F*<sup>9</sup>: «l'introito ordinario è di

---

7 BOP, VI, pp. 166-72.

8 Notizie più dettagliate sono nel ms. del *Liber M.*, ff. 185-6, opera del p. Alessandro Tommaso Arcudi, di Galatina. Parlando di Brindisi, dice: «Nella tanto nominata città di Brindisi abbiamo due conventi, l'uno col titolo di S. Domenico, vicino alle mura, e l'altro, dentro il corpo della città, col titolo di S. Maria Maddalena. Il primo ebbe per fondatore il b. Nicolò Paglia di Giovenazzo, compagno del Patriarca S. Domenico, nell'anno 1230...»; cfr. M. PAONE, *Alessandro Tommaso Arcudi e la sua inedita relazione sui conventi domenicani salentini*, in «Archivio storico pugliese», XXXVII (1984), fasc. I-IV, pp. 219-43; in part. pp. 235-9.

9 AGOP, *Liber F.*, ff. 558-9. Per un quadro generale della situazione dell'intera «*Provincia S. Thomae in Apulia*», cfr. ff. 556 sgg.: *Notamenti delli conventi, padri e frati*. Nel 1600 i conventi erano: 69, di cui 44 priorati (con 12 presenze); vicariati 24 (con

ducati 264.4.7; l'extra ordinario è di ducati 135; il peso è di ducati 500... *Alit fratres duodecim*». Quest'ultimo dato scongiurò la chiusura, nel 1652, che colpì una dozzina di «conventini».

In data 21 marzo 1773 dal registro/copialettere del maestro generale dell'ordine, si rileva<sup>10</sup>:

«Il priore e padri del convento della Maddalena di Brindisi rapportano come, avendo dovuto il loro convento gravarsi per le scarse annate di diversi debiti, che ascendono alla somma di duc. 500 in circa, i creditori che non vogliono dare altra dilazione, fanno istanza di essere sodisfatti; e per altra parte, il convento è impotente presentemente a sodisfarli. / Ora siccome nel deposito si trovano duc. 450, provenienti parte da capitali restituiti che ascendono a duc. 347 che tengono oziosi e il restante dalle rate, depositate per estinzione di censi, chiedono facoltà di potersi servire dell'anzidetta somma di duc. 450 per detto effetto».

La competente congregazione diede l'atteso assenso il 21 gennaio 1774. La bufera francese con l'avvento di Gioacchino Murat non risparmiò l'antico cenobio trecentesco.

Dai registri del Ministero ecclesiastico dell'epoca, si evince che tra il 29 conventi dell'ordine stanziati in Terra d'Otranto, il nostro composto di 6 frati, di cui 4 sacerdoti e 2 conversi, fu requisito<sup>11</sup>. Ecco i loro nomi: p. maestro, ex reggente, Annibale Profilo, vicario; p. maestro, ex regg., Vincenzo Merota; p. maestro, ex

---

almeno 6 presenze); un «luogo d'hospitio», non precisato. Il totale dei frati: 538. Non mi è stato possibile riferire i preziosi dati, contenuti nella *Platea de' beni possiede il venerabile e reggio con.to di S.a M.a Maddalena... rinnovata in tempo del prio.to del M.R.P. baccell.e F. Vinc.° D'Angela nell'anno 1767*, conservata nella biblioteca arcivescovile «Annibale De Leo» di Brindisi.

10 AGOP, IV, 245, f. 3 (Registro a. 1772-1809).

11 Archivio di stato Napoli, *Ministero dell'Ecclesiastico*, fascio 1666, fascicolo 67. Nell'altro convento del Crocifisso, alla stessa data, v'erano 5 religiosi, di cui 3 sacerdoti e 2 conversi. Il titolo del carteggio è: *Mappa dimostrativa, il numero de' conventi de' Domenicani ch' esistono in detta Provincia, ed il numero de' frati che in ciascun convento trovansi*. La mappa era stata inviata dall'intendente al ministro del culto il 29.IV.1809.

regg., Giuseppe Bonsanto; p. fr. Domenico Candelera; laico professore, Benedetto Giusi; laico professore Giacinto Gianvalisco. Da altro carteggio, inedito, del medesimo dicastero, si ha notizia che in data 10 maggio 1815, il convento e la chiesa, erano stati occupati da «diverse famiglie»<sup>12</sup>.

Oggi non v'è alcuna traccia, perché distrutto; sull'antica area claustrale è sorta una piazza.

*RELATIONE del convento della «Maddalena» di Brindisi dell'Ordine dei Predicatori, in conformità della Constitutione della Santità di N.º S. Papa Innocentio decimo*<sup>13</sup>.

Il monastero della «Maddalena»<sup>14</sup> dell'Ordine dei Predicatori situato nella Città di Brindisi murata, metropoli dell'istessa diocesi, in strada pubblica et aperta della medesima Città, vicino alla piazza, fu fondato et eretto l'anno 1304<sup>15</sup>, col consenso della Città e del Clero, da Carlo secondo, Re di Napo-

---

12 Archivio di stato Napoli, cit., fascio 1410, p. 120, fascicolo 308, n. 13.

13 Cfr. BOP, VI, I decreti relativi al censimento dei 493 conventi, di tutte le «Province» operanti in Italia, redatti sulla base d'una speciale «formula» inviata da Innocenzo X, datata 22.XII.1649, ai rispettivi padri provinciali, sono nell'AGOP, serie XIX (statistica), dal titolo provvisorio *Redditus Italiae*. Trattasi d'un gran registro cartaceo, con dati statistici circa i frati, e le varie categorie o ceti che componevano le comunità. Le «relazioni» redatte, sempre nel 1650, tra i mesi di marzo-aprile, non esistono presso l'AGOP, ma all'Archivio segreto Vaticano. Un primo ed utilissimo riassunto lo ha compiuto S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «Archivium Fratrum Praedicatorum», XXXIX (1969). A tutt'oggi non sono state ritrovate quelle concernenti la «Provincia S. Thomae» di Puglia; di qui scaturisce la preziosità della presente *Relatione*, unica venuta alla luce dei circa 70 conventi che la componevano, dalla Capitanata al Salento. Altri elementi esplicativi sull'intera questione sono in L. G. ESPOSITO, *Soppressione e consegna dei «conventini» domenicani in Calabria (1652-53)*, in «Rivista storica calabrese», N.S., IV (1983), nn. 1-2, pp. 175-212.

14 Cfr. A. WALZ, *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, Romae 1948, pp. 142-3. Il patrocinio di S. Maria Maddalena si diffuse tanto in Italia come in Francia. V'è anche una discreta bibliografia che per brevità non cito.

15 Una descrizione simile è in AGOP, XIV, *Liber M.*, ff. 206-7: «Brindisi. La Madale-

li<sup>16</sup>, con l'assegnamento di certe terre seminatorie, con alcuni alberi di olive nel loco detto Santo Stefano, alias nominato il «Paradiso», con tutte le sue pertinenze, libere et essenti da ogni pagamento, fiscale o feudale; e furono concesse gratis, gratia et amore per benevolenza dell'istesso re, benché hoggi non si possedono, mentre si può credere che li frati l'habbiano vendute per bene-

---

na. Il nostro convento, sotto, il titolo della Madalena, fu fondato in Brindisi, vicino alla piazza della Città, nell'anno 1304 da Carlo II° d'Angiò, Re di Napoli, coll'assegnamento di certe terre seminatorie con alcuni alberi di olive, nel luogo detto "S. Stefano", altrimenti detto il "Paradiso", con tutte le sue pertinenze, libere, esenti da ogni pagamento fiscale o feudale, e furono concesse gratis». In un altro ms., anonimo, custodito in AGOP, XIV, *Liber A.*, pars. I/a, ff. 231-2, si legge: «Sebbene chiaro non apparisca il preciso anno in cui eretto fu il convento di santa Maria Maddalena della città di Brindisi essendo vari i sentimenti degli antichi scrittori, pur tuttavia il p.M.r.° della Monica, nella sua «Storia dell'antichità di Brindisi», lo stabilisce nel 1304, confermato da Bartolomeo Chioccarello nel suo manoscritto giurisdizionale, nel tomo sesto, nella notizia di tutte le chiese, che sono di regio patronato, con queste parole: «*De Ecclesia et Monasterio S.M.a Maddalena Brundisij, ubi dicit fundata a Rege Carolo secundo ut regesto 1304.* Cit. F (?)». Inoltre si accenna anche ad «una concessione di alcuni beni dal detto Re fatta al sud.° conv.° et ad perfectionem et incrementum continuum di detta Chiesa, come egli stesso spiega fosse cominciato nel 1289, tosto ch'egli si restituì in questo Regno, liberato che fu dalla sua lunga prigionia, sofferta in Aragona...». Segue l'elenco di 12 frati: «priere il p. Giacinto Savantes, figlio del conv. di Taranto, anni 53...». In merito cfr. G. M. MORICINO, *Storia di Brindisi* (scritta da lui l'anno 1604) e stampata dal p. Andrea della Monaca, carmelitano, l'anno 1674, lib. 3, cap. 10, p. 388; edito a Lecce nel 1674. Per lo storiografo domenicano Alessandro Tommaso Arcudi, nessun dubbio per l'anno 1304; altrettanto viene confermato dall'altro ms., sempre di AGOP, XIV, *Liber Y.* (pars I/a), ff. 160r - v, ove è riportato, tra l'altro, un privilegio a favore dei religiosi brindisini, di Carlo d'Angiò del 1303, in data 8 novembre.

- 16 Riporto, a conferma della «gratia, amore et benevolentia» del monarca solo tre testimonianze, fra le molte attestate, ad es. nella storia di Napoli e dell'ordine, G. BARONE, *L'Ordine dei Predicatori e le città. Teologia e politica nel pensiero e nell'azione dei Predicatori*, in «*Mélanges de l'école française de Rome "Moyen Age"* "Tempes modernes"», LXXXIX (1977-78), pp. 609-18; in part. p. 609: «Le motivazioni di fondo che fecero scegliere ai Domenicani le sedi urbane valgono anche per la regione pugliese, tenendo ben presente la benevolenza (oltre la munificenza) del re angioino, Carlo II»; G. CAPPELLUTI, *I Domenicani in Puglia*, in «*Monumenta Apuliae ad Japigiae*», III (Molfetta, dic. 1983), pp. 33-65, in part. p. 33 con la cronologia delle sedi medievali; p. 35: «Gli stessi regnanti D'Angiò che ebbero grande stima per tutto l'Ordine, diedero ai nostri religiosi pugliesi delle mansioni di grande fiducia, anche per incrementare le loro relazioni coi popoli dell'al-

ficio maggiore della Chiesa<sup>17</sup>, essendo che l'istesso re, nella concessione accennata, concedeva tal autorità, sotto il dì di 11 di novembre 1304.

Ha la Chiesa, sotto il titolo di S. Maria Maddalena, et è di sito e struttura all'antiqua consistenza, in una nave lunga di 186 piedi, con il choro; di larghezza 45 piedi; di fabrica quadrata e pietre rustiche; è di altezza corrispondente, con diverse Cappelle padronate<sup>18</sup>; con un organo magnifico; sacristia; con due campane: una grossa di quattro cantari, et una piccola, di uno cantaro e mezzo.

Il convento, ancora sta in fabrica<sup>19</sup>, e tiene al presente un dormitorio con undeci celle habitabili, con letti e con duoi braccia di claustro et il terzo, attualmente, sta fabricandosi; con uno refettorio, atrio, cucina, dispensa, cantina, magazzino<sup>20</sup>, con un giardino attaccato e chiuso; e sta il convento isolato.

L'anno istesso accennato nella fondatione si può credere che vi fusse prefisso il numero di dodeci frati: cioè dieci sacerdoti e duoi conversi, quale numero fu confermato nell'anno 1630 dal provinciale dell'istessa «Provincia»<sup>21</sup>.

Dal qual tempo in poi sempre si è continuato, etiam con maggior numero, con esserci stato sempre la letione di theologia o filosofia; et al presente vi stantiano di famiglia nove sacerdoti e tre conversi, videlicet:

il p. lett. fra Thomaso della Volta, da Brindesi, priore

il p. lett. fra Carlo Simone, da Polignano, sottopriore

il p. lett. attuale di theologia f. Pietro Franchi, da Mesagne

il p. fr. Filippo, da Grottola, di casa

---

tra sponda dell'Adriatico...»; G. CIOFFARI, *La Riforma di Carlo II d'Angiò e i codici liturgici di S. Nicola*, in *I codici liturgici in Puglia*, Bari 1986, p. 19: «Tra gli ordini religiosi, i Domenicani erano i più favoriti e apprezzati per la loro difesa contro l'eresia». L'autore, tuttavia, non tace sulla discutibile religiosità di Carlo II che raggiunse forme e procedimenti di grave intollerabilità contro i suoi avversari.

17 Leggere la descrizione, non certo consistente, della suppellettile sacra.

18 Nessun cenno ho trovato sui titolari della media ed alta borghesia locale che, come sempre, oltre ai lasciti per la celebrazione delle messe, avevano la propria sepoltura, con lapidi ed «arni» del casato.

19 Anche in seguito si accerta che la costruzione non era ultimata.

20 Erano tutti luoghi, detti anche «*officinae*», distribuiti a pianterreno del chiostro; v'erano impegnati i «conversi», oggi detti cooperatori.

21 Durante tutto il sec. XVII, le autorità centrali dell'ordine, assecondando gli sforzi della Santa Sede e delle competenti congregazioni romane, avevano emanato decreti relativi alla composizione di almeno 12 religiosi nei «*conventus*». Il provinciale era il p. Tommaso di Grumo, eletto il 4.II.1628, in AGOP, IV, 64 (Registro a. 1665-28), f. 130r.

il p. lett. fra Diego Girundo, da Monopoli  
 il p. lett. fra Giov. Battista di Loasio, da Brindesi  
 il p. lett. fra Giov. Antonio Peres, da Brindesi  
 il p. studente frat'Antonio Cristofaro, da Ceglie  
 il p. studente fra Giacomo Tauro, da Monopoli  
 fr. Domenico Grieco, da Lecce, converso  
 fr. Francesco Martanese, da Martano, converso  
 fr. Thomaso di Simone, da Laino di Calabria sottana, converso.

Possiede un mezzo feudo, nominato Perpignano, consistente in terreno lavorativo di tommola venti in circa, in diverse partite, che rende di decima al convento; quando si semina raguagliandosi la rendita di sei anni et uno per l'altro tommola, sei di grano, di orgio duoi, di fave mezzo to-molo, che de tutti, in danari, saranno	duc.	8.2 .10
Possiede una vigna, consistente in duoi orti et una pezza, che sono da un tomolo e sei stoppelli di terra, che faranno, per ogn'anno, raguagliati li sei, come di sopra, botti cinque di vino, consistenti in 125 barili che, deduttone le spese, il convento non ne percepisce nulla; e ridotti in danari, ascendono alla somma di	duc.	1.0 .0
Possiede di caputa di vino, cioè botti due, consistenti in barili 150.		
Possiede case che si affittano n.° Sette che, raguagliando li sei anni, come di sopra, rendono al convento, per ogn'anno, detratte le reparationi, acconci e spigionamenti	duc.	12.2 .0
Possiede botteghe n.° tre che rendono franchi per la parte dominicale, raguagliando li sei anni et uno per l'altro	duc.	6.0
Possiede magazzini n.° tre, che rendono ogni anno franchi al convento, detratte le spese, raguagliando li sei anni come sopra	duc.	18.0
Possiede annui censi, senza peso	duc.	203.3 .1
Possiede annui censi pervenuti per legati di Messe	id.	132.3 .4
dei quali sono inesigibili	duc.	13.3 .5
litigiosi	duc.	7.1 .10
Suole havere d'elemosine incerte ma consuete per le Messe nella Sacrestia, litanie, morti et alcune carità, ogn'anno, raguagliando li sei, come di sopra	duc.	230.0
dei quali novanta ducati sono per messe e quaranta per morti, litanie et elemosine.		

Ha il convento una pisside d'argento indorata; un vasetto d'oglio santo; tre calici con le coppe e patene d'argento indorate, uno dei quali, cioè il piccolo, è tutto d'argento; un incenziero, con la navetta, d'argento; un secchiello con

duoi aspersori di argento; una sfera di argento; due lampade di argento medicee. Pianete, piviali, tonacelle e camisi: cose ordinarie e di poco prezzo e molti quadri, per ornamento di detta sacristia.

Suol'haveve il convento, per elemosina di grano per la cerca, ogn'anno ragguagliando li sei anni, come di sopra, detratte le spese, tomola ventidue di grano, di orgio tomola sei e di fave tomola quattro che, ridotti in denari, vengono	duc.	31.4 .0
Possiede, in Oria, alberi cinquanta di olive, che rendono al monastero, ogn'anno	duc.	4.0
Riceve decima d'altri cento alberi d'olive, in diverse parti, ogn'anno che ragguagliando li sei anni, come di sopra, ne percepisce duoi staia, che, ridotti in denari, sono	duc.	2.0
Riceve ancora ogn'anno per censo di dote di Cappella per il fondo, tomola dieci di grano e staia quattro d'oglio che, in denari, sono	duc.	16.0
Riceve, per debito di censo, sopr'una possessione staia tre di ooglio per ogn'anno, che, ridotti in denari, sono	duc.	3.0
Riceve per un altro fondo di Cappella, mezzo staro di ooglio, per ogn'anno, che in denari, sono	duc.	0.12.10
Riceve per debito di censo tomola sei di grano ogn'anno che, in denari, sono	ducati	1.0
Sí che l'introito totale di moneta di Regno, ascende alla somma di	docati	675.3 .6 e Mezzo

Il monastero ha peso di Messe perpetue tre il giorno che vengono, per ogni anno, 1098; delle quali ne sono annui anniversari 19 che, conforme il Sinodo di questa diocesi, si dà per elemosina di ciascheduna Messa grana venti e per gl'Anniversarii carlini cinque; che il tutto si riduce in danari

duc. 125.1 .10

Delle suddette Messe, tanto perpetue quanto manuali, accettatisi sino al presente giorno, sono state sodisfatte, anzi ne sono celebrate centinaia superante l'obbligo; e per elemosina di ciascheduna Messa manuale si riceve uno carlino e per le cantate tre carlini.

Ha debito d'annue contributioni alla religione, cioè al rev.mo Gen.le<sup>22</sup>, Procuratore dell'Ordine, capitolo pro-

22 Un esempio di «imposte contributioni» si legge in AGOP, IV, 171, f. 201v, in data 15.IX.1685, in vista del Capitolo generale; alla Provincia di Puglia toccò una tassa di 45 scudi.

vinciale e generale, ragguagliando un anno per l'altro, per li sei anni	duc.	10.0 .0
Ha di spesa ordinaria di: vitto, comprendente il grano, vino, oglio, ritazza [?], foglie, formaggio, legumi et altre cose per chiasched'un frate ducati trenta sei, che numerati tutti li frati di famiglia, vogliono per spese di vitto	duc.	432.0
Ha di spesa per vestiario a chasched'un sacerdote: ducati dieci annui, che uniti li nove sacerdoti, come di sopra, vogliono	duc.	90.0
Per lo vestiario dei tre conversi a ragione di ducati otto uno	duc.	24.0
Per duoi para di scarpe l'anno per chiasched'un frate che importano para ventiquattro	duc.	16.4
Ha di spesa per la sacrestia, cioè per sacre suppellettili: cera, oglio, musiche e acconcio d'organo, ragguagliandolo un anno per un altro per li sei anni, come di sopra	duc.	20.0
Per il medico e medicine e barbieri, un anno per l'altro ragguagliando li sei, come di sopra	duc.	20.0
Ha di spesa per viaggi, tanto p. occasione di capitoli, quanto per altri bisogni del convento, un anno per l'altro	duc.	8.0
Ha di spesa per alloggi et hospitatione, cosí di religiosi come di forastieri, un anno per l'altro	duc.	5.0
Per le spese vittuali in occasione di visita di superiori, un anno per l'altro	duc.	5.0
Ha di spesa di molino, legna, lavandara, piatti, pignate, boccali, bicchieri et altri vasi, riparamenti di letti, tovaglie et altre cose simili: sapone, carta un anno per l'altro, ragguagliato, ecc.	duc.	40.0
Ha di spesa per la fabrica e risarcimento del convento e chiesa, un anno per l'altro ragguagliato li sei, come sopra	duc.	40.0
E con simile spesa, ci vogliono piú anni per finirsi li claustrí e dormitorio et altri membri, conforme la pianta del convento.		
Ha di debito, contratto: ducati cinquanta, quali si devono a diversi creditori da pagarsi pro una vice tantum e senza interesse, dichiarando che l'altri duc. venticinque e tarí e grana superanti l'introito, si sono esatti da residui inesigibili.		
Si che l'esito totale ascende alla somma di duc. settecento e dieci, uno tarí e grana tredici e mezzo di moneta di Regno		
	duc.	710.1 .13
		e m.

Noi infraascritti, col mezzo del nostro giuramento, attestiamo di haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monasterio sudetto, e

che tutte le cose espresse di sopra e ciascheduna di esse, sono vere e reali; e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o peso del medesimo monasterio, che sia pervenuto alla nostra notitia e per fede habbiamo sottoscritto la presente, di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo<sup>23</sup>.

Dato in Brindesi, li 16 marzo 1650

Io fra Tomaso della Volta, lettore e priore

Io fra Carlo Simona, da Polignano, sottopriore, secondo deputato<sup>24</sup>

Io fra Pietro da Mesagna, lettore attuale di theologia e 3° deputato<sup>25</sup>

---

23 È a secco e si intravede appena la figura della Maddalena.

24 Il termine «deputato» trovasi nella bolla *Insturandae* di Innocenzo X ed in altre carte riguardanti tanto la soppressione, come la consegna fatta ai rispettivi vescovi o loro vicari. È presente anche sul *verso* del foglio.

25 Le firme sono tutte autografe.